

È in Lituania il «vero» Volto di Gesù misericordioso

RICCARDO MACCIONI

Ci sono opere d'arte che raccontano molto più dei loro autori. Dipinti in cui respira l'anima di un popolo intero. Immagini come mosaici di storie minime, di sofferenze e speranze quotidiane, di incubi e voglia di libertà, di preghiera e di perdono. Il volto di Gesù Misericordioso, che Cristo stesso avrebbe chiesto e poi per così dire "dettato" a santa Faustina Kowalska, è tutto questo, ma anche molto altro. Se ti fermi a guardarlo puoi capire il messaggio d'amore per l'uomo che arriva dal Signore sulla croce, leggere nei suoi occhi un'offerta di libertà, capire che nella mitezza si trova la forza

per vincere l'ingiustizia e l'oppressione. Non stupisce allora che ci siano state persone, preti, consacrati così come molti laici, tra cui tante donne, disposti a rischiare la loro stessa vita per salvarlo. Pronte a peripezie e fughe avventurose, capaci di unire ai gesti di grande coraggio e sacrificio, rimedi semplici, quasi banali, frutto della sapienza domestica. Proprio come accade nelle spy stories o nei gialli. Perché somiglia davvero a un romanzo d'avventura la storia che David Murgia, giornalista di Tv2000 racconta in *"Suor Faustina & il Volto di Gesù misericordioso. Il mistero del dipinto più venerato al mondo"*, appena pubblicato dalle edizioni **Ares** (128 pa-

gina, 13 euro). Un viaggio dentro la fede di un popolo, alla radice di una devozione guardata inizialmente con sospetto dalle stesse autorità ecclesiastiche. Una ricostruzione storica e insieme spirituale che pesca con abbondanza nel ricchissimo patrimonio della pietà popolare. «Il culto e la devozione verso questa Immagine e ciò che essa rappresenta - scrive nella prefazione Paolo Ruffini, prefetto del dicastero per la comunicazione della Santa Sede - sono sopravvissuti nel tempo fino a oggi, grazie proprio alla "fede dei piccoli", testimoniando "la grazia della missionarietà, dell'uscire da se stessi e dell'essere pellegrini" (*Evangelii gaudium*, 124), nella comu-

nione che unisce l'esperienza mistica di suor Faustina e la mistica popolare di quanti si riuniscono a pregare insieme nel nome della Divina Misericordia che il dipinto cerca di raffigurare». Punto di partenza del viaggio è Vilnius, proprio la capitale lituana, all'epoca territorio polacco, da cui è iniziata la visita di papa Francesco nei Paesi baltici. Da lì il reportage di Murgia si snoda lungo un arco di tempo che va dagli anni '30 del secolo scorso (l'immagine viene dipinta nel 1934) ai giorni nostri, intrecciando il viaggio del quadro con gli orrori del regime nazista e dell'invasione sovietica, che colpiscono gli stessi protagonisti della vicenda. La

corsa per la salvaguardia del dipinto però non si ferma. Comprata, rubata, riscattata, nascosta, l'immagine attraversa la Polonia, passa per la Bielorussia e, percorrendo vecchi e nuovi confini, conclude il suo percorso là dove era iniziato: a Vilnius. Prima nella Chiesa di Santo Spirito. Poi alla Santa Trinità, con la rivelazione, e siamo ai giorni nostri, dell'arcivescovo Gintaras Linas Grušas: «Questo volto, con una riduzione di circa il trenta per cento, è perfettamente sovrapponibile al volto della Sindone». Lo stesso sguardo dell'uomo dei dolori. Gli stessi occhi di sofferenza che salvano l'uomo. Lo stesso abbraccio di misericordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un libro di David Murgia ripercorre l'avvincente storia del dipinto che Cristo avrebbe chiesto a suor Faustina Kowalska. Il legame con la Sindone

